

“Abbiamo bisogno di più attenzione per il Tibet”

Su invito di Eurac Research il capo del governo tibetano in esilio Lobsang Sangay parla in un incontro pubblico a Bolzano

Sono passati ormai 60 anni dalla sanguinosa rivolta che ha portato il Dalai Lama a lasciare il Tibet. Come lui, dopo il 1959, furono oltre 80 mila i tibetani che abbandonarono il loro paese per fuggire dalla repressione sociale e culturale cinese. Negli anni che seguirono, l'occupazione cinese distrusse circa seimila monasteri e templi e lasciò morire migliaia di tibetani nei campi di lavoro. Mentre negli anni Ottanta la tensione con la Cina sembrava allentarsi, oggi la situazione è di nuovo critica: dal 2010 non ci sono più stati contatti diretti tra Pechino e il governo tibetano in esilio. Quali ripercussioni ha questa situazione di stallo sulle richieste di autonomia del Tibet? Il modello altoatesino rappresenta ancora un sistema auspicabile per i tibetani? **Giovedì 11 luglio alle ore 18 Lobsang Sangay risponderà a queste domande in un evento pubblico e parlerà dell'attuale situazione politica in Tibet. L'evento si terrà nel centro di ricerca Eurac Research. L'ingresso è gratuito.**

“Da quando la Cina è diventata una potenza economica mondiale, molti stati hanno autocensurato il loro sostegno al Tibet. Per non mettere a repentaglio le loro relazioni con Pechino, evitano di difendere pubblicamente il Tibet”. Lobsang Sangay, il capo del governo tibetano in esilio, ha espresso questa preoccupazione in una recente intervista alla BBC. Egli stesso è accusato dal governo cinese di creare disordini e di agire come separatista. “Non si può parlare di richieste di indipendenza. Quello che vorremmo per il popolo tibetano è una soluzione basata sul dialogo, che risponda alle esigenze dei tibetani, tenendo conto della sovranità cinese”, ha affermato Sangay. Uno status autonomo, quindi, per garantire il rispetto dei diritti fondamentali e una convivenza pacifica, come succede in Alto Adige. Già da diversi anni, infatti, i rapporti tra la giunta altoatesina e il governo guidato da Sangay sono molto stretti e i ricercatori di Eurac Research affiancano il governo tibetano in esilio sulle questioni legate all'autonomia.

Nella sua prossima visita a Bolzano Lobsang Sangay parlerà degli ultimi sviluppi della questione tibetana in un incontro pubblico, giovedì 11 luglio alle 18 nelle sale di Eurac Research. L'evento sarà in lingua inglese e l'ingresso è gratuito.

Lobsang Sangay è il primo ministro del governo tibetano in esilio. È stato eletto nel 2011 da circa 50 mila tibetani in tutto il mondo e confermato in carica nel 2016. È stato il primo tibetano a conseguire un dottorato in legge ad Harvard e fino alla sua elezione è rimasto a lavorare presso l'università americana. Da allora vive a Dharamsala, in India, dove ha sede il governo tibetano in esilio. Non è mai stato in Tibet di persona.

Bolzano, 09.07.2019

Contatto: Daniela Mezzena, daniela.mezzena@eurac.edu, tel. 0471 055036, 335 7985598